

GIOACHINO ROSSINI. *Viaggio a Reims*

Prima rappresentazione Parigi, 19 giugno 1825

NOTIZIE GENERALI

Il viaggio a Reims, ossia l'albergo del Giglio d'Oro, il luogo dove è ambientata la vicenda, è un'opera buffa di un atto unico, poi divisa in 3 parti e 25 scene, per 3 ore di spettacolo, in lingua italiana, musica di [Gioachino Rossini](#) su libretto di Luigi Balocchi.

La vicenda, tratta dal romanzo della scrittrice Madame de Stael, quella del Manifesto del Romanticismo del 1816 ([Elisabeth Vigée-Lebrun. Ritratto di Madame de Staël come Corinne](#)) *Corinne ou l'Italie* del 1807, racconta un viaggio allegorico a Reims, la città tradizionale dell'incoronazione dei reali di Francia, quando, in un tempo difficile, si spera che Carlo X possa diventare un grande monarca. Un'Europa malata è la chiave figura simbolica dell'opera.

La prima rappresentazione avviene il 19 giugno 1825 al [Théâtre Italien de Paris](#) alla presenza del re e della famiglia reale nella sala del Louvois sfarzosamente illuminata.

L'opera ottiene un grande successo, dovuto sia alla grande attesa dei parigini per la prima opera composta dal “[Cigno di Pesaro](#)” per la capitale francese, sia alla fama e bravura dei numerosi artisti, tutti i gran nomi del canto italiano allora presenti a Parigi, più alcuni nomi locali. A Rossini vengono richieste molte repliche ma lui acconsente a una ripresa il 23 giugno, e ancora il 25 e a una terza, l'ultima, il 12 settembre 1825.

La prima rappresentazione italiana, invece, avverrà circa 160 anni dopo, all'Auditorium Pedrotti di Pesaro il 18 agosto 1984 con la direzione d'orchestra di [Claudio Abbado](#) in una memorabile produzione, regia di [Luca Ronconi](#) e scenografia di Gae Aulenti.

Da quella data l'opera è stata ripresa, dapprima in molti dei maggiori teatri d'opera del mondo, poi anche in quelli di provincia.

Il Viaggio a Reims è una delle opere più interessanti e divertenti di Rossini, un microcosmo della cultura europea dove ogni personaggio rappresenta un popolo diverso. Il finale naturalmente unisce tutti insieme con la speranza di un avvenire di pace per tutti.

PERSONAGGI

Una vera galleria di personaggi, oltre la ventina + vari + cori vari.

(La scelta di certi nomi è volutamente scherzosa)

Corinna, poetessa improvvisatrice romana incoronata in Campidoglio, autoritratto della scrittrice, Madame de Stael. Fornisce il pretesto per gli avvenimenti celebrativi, in particolare la celebrazione finale *(soprano)*

La Marchesa Melibea, dama polacca, vedova d'un generale italiano morto lo stesso giorno delle nozze *(contralto)*

La Contessa di Folleville, giovane vedova, piena di grazia e di brio, pazza per la moda *(soprano)*

Madama Cortese, donna spiritosa ed amabile, nata nel Tirolo, moglie d'un negoziante francese che viaggia, e padrona della casa de' bagni *(soprano)*

Il Cavaliere Belfiore, giovine ufficiale francese, che fa la corte alle signore, in particolare alla contessa di Folleville, e si diletta di pittura *(tenore)*

Il Conte di Libenskof, generale russo, carattere impetuoso, innamorato della marchesa Melibea e molto geloso *(tenore)*

Lord Sidney, colonnello inglese, innamorato in segreto di Corinna *(basso)*

Don Profondo, letterato, amico di Corinna, membro di varie accademie e fanatico per le antichità *(basso buffo)*

Il Barone di Trombonok, maggiore tedesco fanatico per la musica *(basso buffo)*

Don Alvaro, grande di Spagna, generale di marina, innamorato di Melibea (*basso*)

Don Prudenzio, medico della casa de' bagni (*basso*)

Don Luigino, cugino della contessa di Folleville (*tenore*)

Delia, giovine orfana greca protetta da Corinna, e sua compagna di viaggio (*soprano*)

Maddalena, nativa di Caux, in Normandia, governante nella casa de' bagni (*mezzosoprano*)

Modestina, ragazza timida e lenta, cameriera della contessa di Folleville (*mezzosoprano*)

Zefrino, corriere (*tenore*)

Antonio, mastro di casa, (*basso*)

Gelsomino, cameriere (*tenore*)

Quattro virtuosi ambulanti (*soprano, mezzosoprano, tenore e basso*)

CORO Di contadini e contadine, giardiniere e giardinieri, servi

Ballerini e ballerine

Servitori de' viaggiatori dell'albergo

LA TRAMA

Nell'albergo Il Giglio d'Oro, nella località **termale** francese di **Plombières** (quella che oltre 30 anni dopo diventerà famosa per gli accordi politici tra Cavour e Napoleone III di Francia) il giorno prima dell'incoronazione del **re Carlo X**, avvenuta il 29 maggio 1825 a Reims, è riunita una compagnia di nobili signore e signori provenienti da tutta Europa, convenuti lì per partire alla volta di Reims e assistere alla cerimonia dell'incoronazione.

In albergo tutti si danno da fare per il benessere degli ospiti: **Don Prudenzio**, il dottore, controlla col maggiordomo i cibi, la proprietaria, **Madama Cortese**, vuole che il personale si dedichi agli ospiti con la maggior disponibilità possibile.

[La Contessa di Folleville](#), giovane parigina sempre all'ultima moda, aspetta l'arrivo del bagaglio e chiama a gran voce la cameriera.

Quando viene a sapere dal cugino Don Luigino che la carrozza si è ribaltata, piange disperata e sviene: senza il suo bagaglio non potrà più partire. E a quelli attorno che la soccorrono, dottore compreso, riprendendosi “Sogno o son desta” dice in tono di rimprovero: “Il mio male capir voi non potete”. E canta la sua aria:

CONTESSA DI FOLLEVILLE

Partir, o ciel! desio,
e più partir non lice,
lo vieta l'onor mio,
la patria il vieta ancor.
Come spiegare, oh Dio!
il duol ch'io sento in cor?
Donne, voi sol comprendere
potete il mio dolor:
più fieri amari spasimi
non ho provato ancor.

TUTTI

Signora, vi calmate!
Deh! cessi il rio martor.

[Video1](#), [Scena sesta](#), [Aria della Contessa](#), *Partir, oh ciel! desio*, [Registrazione Video Teatro alla Scala di Milano, 2009](#), [Contessa di Folleville](#), soprano francese [Annick Masiss](#).

La Contessa si dispera della perdita del suo cappellino per esplosione di gioia quando le viene riportato dalla cameriera. Nella scena successiva, la 7a il ricamo di una cabaletta davvero gustosa.

(dopo aver guardato nella scatola)
Che miro! ah! qual sorpresa!
Agli occhi io credo appena;
(contemplando il cappellino) caro!
dal reo naufragio tu ti salvasti almen,
e freni in parte i palpiti dell'affannoso sen.
Grazie vi rendo, oh Dei!

che udiste i voti miei;
a tal favor quest'anima
ben grata ognor sarà.

Il Barone di Trombonok, appassionato di musica tedesca, responsabile della cassa comune istituita per il viaggio assiste alla scena e, riflettendo sull'accaduto, conclude che:

ognuno al mondo ha un ramo di pazzia.
Sì, di matti una gran gabbia
ben si può chiamar il mondo;
forse appunto, perché tondo,
testa quadra non vi sta.

Se non che viene interrotto da **Don Profondo**, un letterato italiano, collezionista di oggetti di antiquariato e membro di varie accademie che vuole versare la sua parte.

Entra in scena **Don Alvaro**, un Grande di Spagna: presenta la sua accompagnatrice, la Marchesa polacca Melibea che vorrebbe partecipare al viaggio. Arriva **il conte di Libenskof**, un gentiluomo russo anch'egli innamorato di Melibea, di cui Don Alvaro è geloso.

Tra i due scoppia un diverbio e prima che si arrivi a un duello, accompagnato dal suono dell'arpa, risuona **il canto di Corinna**, una poetessa romana, incoronata in Campidoglio, che improvvisa un'ode all'amore fraterno e alla pace tra tutti gli uomini.

CORINNA

Arpa gentil,
che fida compagna
ognor mi sei,
unisci ai canti miei
il suon di gioia e amor.
Nell'infiammata mente
si affollano le idee;
delle Castalie Dee
il foco io sento in cor.
Arpa, deh!, unisci al canto
il suon di gioia e amor.

GLI ALTRI

Qual delizioso incanto
si spande nel mio cor!
Un più soave canto
no, non s'udì finor.

CORINNA (*di dentro*)
Svaniro i nemi; intorno
regna la dolce calma;
di lieti giorni l'alma
prevede il bel fuglor.
Che un dì rinasca, io spero,
dell'aurea età l'albore;
che degli umani in core
regni fraterno amor.

GLI ALTRI
Sempre agli umani in core
regni fraterno amor.

CORINNA
Contro i fedeli ancora
lotta falcata luna,
ma al sacro ardir fortuna
propizia ognor sarà.
Come sul Tebbro e a Solima,
foriera di vittoria,
simbol di pace e gloria
la Croce splenderà.

GLI ALTRI
Simbol di pace e gloria
la Croce splenderà.

TUTTI eccetto CORINNA
A tali accenti, in seno
riede la dolce calma;
d'idee ridenti, l'alma
pascendo or sol si va.
Gli opachi nemi intorno
pietoso il ciel disgombra,
del sacro ulivo all'ombra,
felice ognun sarà.

Video2, Atto I, Aria di Corinna, *Arpa gentil*, Registrazione Video Teatro Municipale di Piacenza, maggio 2009, Corinna, soprano italo-argentina Natalia Lemercier Miretti.

Un canto dagli effetti benefici sui due avversari in amore.

Improvvisamente arriva la notizia ferale: è impossibile intraprendere il viaggio per Reims. Non si trovano più cavalli a noleggio.

Don Profondo cerca di avere informazioni da Lord Sidney su certe antichità britanniche, poi incontra Corinna, la poetessa romana che viene avvicinata dal **cavaliere Belfiore**, un giovane corteggiatore francese che si crede irresistibile. Nonostante Corinna categorica ne rifiuti le avances

Per voi smanio e sospiro,
e se pietà negate,
io qui voglio morir.

Il dottore **Don Profondo** che ha seguito divertito la sconfitta del cavaliere Belfiore, viene incaricato di far la lista degli effetti dei viaggiatori e in un'aria irresistibile enumera le antichità del Barone di Trombonok.

DON PROFONDO

(seduto al tavolo)

Medaglie incomparabili,
camei rari, impagabili,
figli di tenebrosa
sublime antichità.

In aurea cartapeccora
dell'academie i titoli,
onde son membro nobile
di prima qualità.

Il gran trattato inedito
sull'infallibil metodo
di saper ben distinguere,
a prima vista ognor,
l'antico dal moderno,
di fuori, e nell'interno,
ne' maschi, nelle femmine,
e in altri oggetti ancor.

Lo spagnolo
Gran Piante genealogiche
degli avoli e bisavoli,
colle notizie storiche
di quel che ognuno fu.
Diplomi, Stemmi e Croci,
Nastri, Collane ed Ordini,
e, grosse come noci,
sei perle del Perù.

La polacca
L'opere più squisite
d'autori prelibati,
che vanto sono e gloria
della moderna età.
Disegni colorati
dell'alto *Pic terribile*
d'Harold, Malcolm e Ipsiboe
il bel profil qui sta.

La francese
Scatole e scatoline,
con scrigni e cassetine,
che i bei tesori nascondono
sacri alla Dea d'amor.
«Badate: è roba fragile!»
Qui chiuso, già indovino,
sta il nuovo cappellino,
con penne, merli e fior.

Il tedesco
Dissertazione classica
sui nuovi effetti armonici,
onde i portentosi Anfionici
ridesteran stupor.
De' primi Orfei Teutonici
le rare produzioni,
di corni e di tromboni
modelli ignoti ancor.

L'inglese
Viaggi d'intorno al globo,
trattati di marina;
oriundo della China
sottile perlato the.

Oppio e pistole a vento,
cambiali con molt'oro,
i bill, ch'il parlamento
tre volte legger fé.

Il francese
Varie del Franco Orazio,
litografie squisite,
pennelli con matite,
conchiglie coi color.
«Son cose sacre.»
Ah! intendo... ritratti e bigliettini,
con molti ricordini
de' suoi felici amor.

Il russo
Notizia tipografica
di tutta la Siberia,
con carta geografica
dell'Ottomano imper.
Di zibellini e martore
preziosa collezione,
con penne di cappone
pe' caschi, e pe' cimier.
(si alza in piedi)
Sta tutto all'ordine,
non v'è che dire;
né più a partire si può tardar.
Or l'inviato certo è tornato;
de' snelli e rapidi destrier'
frementi già parmi udire lo scalpitar.
Sferze e cornette
percuoton l'aere,
le bestie struggonsi di galoppar.
Il gran momento è già vicino;
più bel destino, no, non si dà,
e il cor di giubilo balzando va.

[Video4, Aria di Don Profondo, *Medaglie incomparabili*, Registrazione Video del 2004 ad Helsinki, Regia di Dario Fo, Don Profondo, Damon Nestor Ploumis, basso buffo \(m. \)](#)

Completata la lista degli oggetti di valore di tutti i viaggiatori, don Profondo si rallegra per l'avvicinarsi della partenza. E a lui si rivol-

ge la Contessa di Folleville in cerca del Cavalier Belfiore. Grande delusione quando scopre che il giovane è infatuato di Corinna.

Finalmente tutti gli ospiti sono pronti per la partenza. Senonché arriva sulla scena il corriere Zefrino con “la fatal notizia”:

non si trova un cavallo
da comprar o affittare,
e ognun di voi al nobile progetto
di rinunciar pur troppo or fia costretto.

Insomma in tutta Plombières non si trova un solo cavallo.

Per cui “cruda sorte” il viaggio non si può fare.

A questo punto, nel disappunto generale, [Madama Cortese](#), la proprietaria dell'albergo, mostra una lettera arrivata da Parigi: ci saranno grandiosi festeggiamenti nella capitale per il ritorno del re.

A questo punto, senza pensarci due volte la Contessa di Folleville offre ospitalità a casa sua a Parigi all'intera compagnia.

Parigi è la mia patria;
là v'offro alloggio e tavola,
e quanto occorrerà.

Così tutto il gruppo partirà il giorno dopo con la pubblica diligenza. Intanto per passare la serata insieme viene organizzato per tutti un banchetto in giardino. E qui c'è il famoso concertato a 14 voci che ha destato un'enorme impressione già allora tra i contemporanei. Re e famiglia reale compresi.

MADAMA CORTESE
(accorrendo con una lettera in mano)

Signori, ecco una lettera,
venuta da Parigi;
Prendete, sì leggete,
conforto vi darà.

GLI ALTRI *(a Don Profondo)*

Prendete, sì leggete,
conforto ci darà.

(Don Profondo prende la lettera e legge.)

«A giorni il Re ritorna
gran feste si daranno,
rapidi qui verranno
stranieri in quantità.
Da quello che preparasi
a corte ed in città,
ben si può giudicare
che festa si farà;
Spettacol più giocondo,
mai visto si sarà;
chi a Reims non potè andare
qui si consolerà.
T'abbraccio, o mia dolcissima
amabile metà.»

(Gli altri personaggi ripetono alternativamente le frasi della lettera.)

CONTESSA DI FOLLEVILLE

Amici, ah! non tardiamo;
Parigi è la mia patria;
là v'offro alloggio e tavola,
e quanto occorrerà.

TUTTI

Partiamo. - Ah! sì, il desio,
che ci divampa in seno,
in parte pago almeno
alfine si vedrà.

Tra dolci e cari palpiti,
or torno a respirar;
farà un vivace giubilo
quest'anima brillar.

Destino maledetto,
non ce la puoi ficcare,
e tutti, a tu dispetto,
andiamo a giubilar.

MADAMA CORTESE

Destino maledetto,

ZEFIRINO

Non gliela puoi ficcare,
e tutti, a tuo dispetto
andranno a giubilar.

BARONE DI TROMBONOK

Come partire?

CONTESSA DI VOLLEVILLE

Nella diligenza,
che da Parigi vien regolarmente

ogni dì nei contorni.
BARONE DI TROMBONOK
Ella ha ragione.
CAVALIER BELFIORE
Dunque dimani?
CONTESSA DI VOLLEVILLE
Certo.
BARONE DI TROMBONOK
E questa borsa?
DON PROFONDO
S'ordini per stasera un bel convito,
pubblico sia l'invito.
BARONE DI TROMBONOK
E quel che resterà?
Cavalier Belfiore
Per gl'indigenti.
BARONE DI TROMBONOK
E' ognun d'accordi?
TUTTI
Sì.
BARONE DI TROMBONOK
(a Madama Cortese)
A voi Madama affido
la cura degli inviti.
MADAMA CORTESE
Oh! è domenica appunto,
e tutti ci verran con gran piacere.
DON PROFONDO
Una cena squisita.
MADAMA CORTESE
Non mancan provisioni.
(verso le quinte)
Ehi, mastro Antonio!

[Video5, *Concertato a 14 voci* Registrazione Video allo Staatsoper di Vienna 1988, direttore Claudio Abbado. Interpreti Monserrat Caballè, Lucia Valentini Terrani, Lella Cuberli, Cecila Gasdia, Ruggero Raimondi, Chris Merrit, Edoardo Gimenez.](#)

La festa comincia con lo spettacolo di una compagnia ambulante.- Poi, il barone propone, in onore dei convitati, del re e della famiglia reale, un brindisi nello stile del proprio paese d'origine per sette canzoni nazionali: quella tedesca, basata sul Volkslied di Haydn,

il brindisi di Melibea, in forma di polacca italianizzata, due canzoni, una russa e una spagnola, l'adattamento di 'God save the King', cantato da Lord Sidney, e la parafrasi del canto francese.

Alla fine delle sette esibizioni, a richiesta, [la poetessa Corinna](#) intrattiene gli ospiti con una improvvisazione in 5 strofe *All'ombra amena del Giglio d'or*, un omaggio a *Carlo X, re di Francia*.

CORINNA

All'ombra amena
del «Giglio d'or»,
aura serena
inebbria il cor.

Di lieti giorni
più dolce aurora
sorger la Francia
non vide ancor,
e grata applaude,
ammira e adora
di tanto bene
l'augusto autor.

Della corona
sostegno e onor,
Carlo le dona
novel splendor.
Dal maestoso
regal suo viso
traspar del core
la nobiltà.

Nunzio di gioia
è il bel sorriso,
pegno soave
d'alma bontà.

Se un dì non lice
il bene oprar,
perduto il dice,
di Tito al par.

Da poche lune
in trono siede,
e ognun già gode
de' suoi favor.
La gioia intorno
brillar si vede,
l'etra risuona
d'inni d'amor.
Appiè dell'are,
ei chiese al ciel,
che secondare
degni il suo zel;
non fia deluso
il bel desio,
figlio dell'almo
suo nobil cor.
Sacro il diadema
già rese iddio,
né più del fato
teme il furor.
Al soglio accanto,
ch'egual non ha,
soave incanto
ognun godrà.
Cento anni e cento
ognor protetto
dall'immortale
divin favor,
viva felice
il prediletto
Carlo, de' Franchi
delizia e amor!

[Video, Cirinna, All'ombra amena...sopran Patrizia Ciofi, Scala 2009 \(m. 8.33\)](#)

Appena finito l'improvviso, rischiarati da improvvisa luce, appaiono i ritratti dell'augusta famiglia reale e de' più celebri re di Francia con vari emblemi analoghi, palme, corone etc.

E tutti i presenti si uniscono all'apoteosi de " il Prode Regnator".

[Video5, *Il Finale*, Registrazione Video allo Staatsoper di Vienna 1988, direttore Claudio Abbado con Monserrat Caballè, Lucia Valentini Terrani, Lella Cuberli, Cecilia Gasdia, Ruggero Raimondi, Chris Merrit, Edoardo Gimenez.](#)

A quanto detto finora bisogna aggiungere che lo *humour* più sottile dell'opera sta nel fatto che gli ospiti dell'Albergo del Giglio d'oro a Plombières non arriveranno mai a Reims per celebrare Carlo X, (un po' come nel film famoso di Louis Bunuel, *Il fascino discreto della borghesia*, dove un gruppo di borghesi si prepara più volte per andare a cena, cena, che per traversie le più diverse, non si farà mai) e che poi la musica del *Viaggio* verrà trasferita nella cantata *Andremo a Parigi?*, in onore della rivoluzione del 1848 al posto del re per cui era stata composta.